

# DETERMINATEZZA NOMINALE E ASPETTO VERBALE NELLA CODIFICA DELLA REFERENZIALITÀ: POLISEMIA E AMBIGUITÀ INTERPRETATIVE<sup>1</sup>

VALENTINA BENIGNI, LUCYNA GEBERT  
UNIVERSITÀ DI ROMA TRE, SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

valentina.benigni@uniroma3.it, lucyna.gebert@gmail.com

Citation: Benigni, Valentina e Lucyna Gebert (2023) “Determinatezza nominale e aspetto verbale nella codifica della referenzialità: polisemia e ambiguità interpretative”, in Francesca Biagini e Olga Inkova (a cura di), *Lingue slave e lingue romanze a confronto: dalla frase al testo*, *mediAzioni* 36: A23-A45, <https://doi.org/10.6092/issn.1974-4382/16305>, ISSN 1974-4382.

**Abstract:** This paper examines the hypothesis that, in the languages which developed articles and in those which have grammaticalized the verbal aspect, the two categories perform similar functions in the coding of referentiality. In particular, the research is focused on the construction [Verb - Object] referring to so-called typical and usual events; it takes “READ THE NEWSPAPER” as an example, both in Italian and Russian. The contrastive analysis, based mainly on the comparable corpora of the Araneum family and, due to the scarcity of data, only partly on the Russian-Italian parallel corpus of the NKRJA, confirmed the hypothesis, at least as regards the construction under study. The investigation showed that in Italian there is a very strong correspondence between the [-referential] interpretation of the object and the definite article, while Russian exhibits a rather strong correspondence between the [-referential] interpretation of the object and the imperfective aspect. The assignment of a [ $\pm$  referential] value to the object nouns in Russian, a language without articles, and to nouns with the definite article in Italian, which in constructions referring to typical events receive a [-referential] reading, was based on context. In fact, in both languages, in order to identify the [ $\pm$  referential] status of nouns, it was necessary to take into account the temporal, modal, and actional characteristics of the respective verbs, the typical or occasional nature of the event, and the role of other elements of the sentence, such as adverbs or nouns that refer to customs and habits. The generalization resulting from the research can be extended to other typical events, mainly those referring to activities involving information, entertainment, and leisure, which are similarly marked with the definite article in Italian and the imperfective aspect in Russian. However, the notion of “typicality” turns out to be elusive, as it is strongly culture-specific and determined by the verbal and situational context.

**Keywords:** Nominal Determination; Verbal Aspect; Weak Definites; Typical Events; Reference; Italian; Russian

---

<sup>1</sup> Il lavoro nasce dalla stretta collaborazione tra le due autrici. Valentina Benigni è responsabile della stesura dei paragrafi § 1 - 6, mentre Lucyna Gebert è responsabile della stesura dei § 7 - 9.

## 1. Introduzione

Il presente lavoro si inserisce nel filone di studi che ipotizza una analogia distribuzione delle funzioni tra l'aspetto del verbo e l'articolo nelle lingue che grammaticalizzano una delle due categorie (Leiss 2006, Benigni, Gebert 2019). L'ipotesi viene verificata attraverso i metodi dell'analisi contrastiva a partire da un *case study* basato sulla costruzione [V + NOGG] che nelle due lingue qui indagate – italiano e russo – realizza l'“evento tipico” LEGGERE IL GIORNALE (1):

- (1) [V + N<sub>OGG</sub>]<sub>EVENTO TIPICO</sub> → LEGGERE IL GIORNALE  
 (2) a. leggere *il*<sub>DET</sub> / *un*<sub>INDET</sub> giornale<sub>SG</sub>  
 b. leggere *i*<sub>DET</sub> / *dei*<sub>INDET</sub> / Ø giornali<sub>PL</sub>  
 (3) a. *čitat'* gazetu / gazety  
 leggere<sub>IPFV</sub> giornale<sub>SG</sub> giornale<sub>PL</sub>  
 b. *pročitat'-pročest'* gazetu / gazety  
 leggere<sub>PFV</sub> giornale<sub>SG</sub> giornale<sub>PL</sub>

In italiano tale costruzione si caratterizza per la possibilità di marcare al singolare l'oggetto tanto con l'articolo determinativo che indeterminativo (2a), a cui si aggiunge al plurale l'opzione dell'articolo Ø (2b). In russo invece le alternative riguardano l'aspetto del verbo, che può assumere forma imperfettiva (3a) o perfettiva (3b) indipendentemente dal numero dell'oggetto.

Riprendendo l'ipotesi iniziale, in una costruzione [V + N<sub>OGG</sub>] l'interpretazione [±referenziale] dell'oggetto, e quindi [±tipica] dell'evento a cui il sintagma rimanda, sarebbe determinata dall'uso dell'articolo in italiano e dall'aspetto del verbo in russo. La validità di tale corrispondenza è stata verificata in relazione alla costruzione presentata in (1) attraverso un'analisi qualitativa/quantitativa condotta sui corpora comparabili di russo e italiano della famiglia Aranea (mediante gli strumenti di interrogazione della piattaforma Sketch Engine) e sul corpus parallelo russo-italiano del Corpus Nazionale di Lingua Russa (NKRJA).

Il lavoro è strutturato come segue: nei § 2 e 3 vengono introdotti i concetti di “evento tipico” e di “determinati deboli”, che permettono di ridefinire l'opposizione [±referenziale] come nozione scalare. Nel § 5 viene presentato il *case-study* LEGGERE IL GIORNALE e vengono fornite ulteriori indicazioni metodologiche (§ 5.1). I § 6-7 sono dedicati invece alle specificità della costruzione italiana e russa. Chiude l'analisi contrastiva una breve discussione dei dati estratti dal corpus parallelo NKRJA (§ 8), seguita da un paragrafo di considerazioni conclusive (§ 9), che evidenziano i termini entro i quali l'ipotesi di partenza può considerarsi confermata.

## 2. Eventi tipici

Fin da un primo spoglio dei dati si è rivelata la necessità di introdurre alcune nozioni, come quella di “evento tipico” e di *weak definite* (§3), che aiutano a distinguere tra un'interpretazione [±determinata] del nome e inducono a ripensare l'opposizione binaria come valore scalare (§4).

I sintagmi verbali possono essere suddivisi tra quelli che designano attività specifiche, identificabili e occasionali, e quelli che rimandano ad azioni tipiche e consuete legate alla cura e all'igiene (it. *lavarsi le mani*, rus. *vygulivat' sobaku* 'portare a passeggio il cane'), alla formazione (it. *studiare matematica*, rus. *učit'sja v universitete* fare l'università'), allo svago (it. *ascoltare la musica*, rus. *chodit' v kino* 'andare al cinema'), alle abitudini di spostamento (it. *prendere il treno*, rus. *vodit' mašinu* 'guidare la macchina'). In questi sintagmi verbali l'argomento (diretto o indiretto) del verbo tende a ricevere un'interpretazione categoriale e l'intero sintagma diviene spesso oggetto di arricchimento semantico, per esempio in italiano *leggere il giornale* equivale a 'tenersi informati', oppure *prendere l'autobus* significa genericamente 'viaggiare con i mezzi pubblici'.

Tale distinzione è nota in letteratura sotto varie etichette, per esempio Schwarz (2014) si riferisce agli eventi tipici come "kinds of events", mentre Aguilar-Guevara (2014) li definisce "stereotypical events".

Gli eventi tipici costituiscono una nozione intuitiva, diversamente dagli eventi occasionali risultano archiviati nell'enciclopedia del parlante, ma presentano alcune specificità sul piano formale. In (4) l'uso del determinativo evidenzia l'abbinamento classico di birra e pizza, mentre l'indeterminativo marca quello meno consueto tra "la" birra e "un" panino:

(4) *È la birra perfetta per accompagnare la pizza o un panino, anche gourmet*  
(WEB, [www.tripadvisor.it](http://www.tripadvisor.it))

Anche questa distinzione tuttavia si rivela elusiva, poiché eventi solitamente non tipici possono divenire tali in contesti specifici, sulla base di conoscenze condivise tra i parlanti. Questo aspetto richiama la distinzione tra categorie stabili e categorie ad hoc (Barsalou 1983), ovvero categorie create nel discorso in risposta a particolari esigenze comunicative. L'opzione meno consueta (l'abbinamento birra-panino) può acquisire un elevato grado di tipicità all'interno di un contesto particolare come una pizzeria, in cui sia la pizza che il panino costituiscono piatti tipici:

(5) *È la birra perfetta per accompagnare la pizza o il panino gourmet*

Infine, un altro fattore non trascurabile riguarda la natura parzialmente culturo-specifica (e quindi linguo-specifica) degli eventi tipici: per esempio all'interno della cultura italiana *bere il vino* è sicuramente più tipico dell'azione tipicamente russa di *pit' vodku* 'bere la vodka'.

Fatte salve le obiezioni sopra riportate, per le lingue che grammaticalizzano la determinatezza, come l'italiano, l'articolo determinativo sembra costituire la prima risorsa per associare all'oggetto del verbo un'interpretazione categoriale e marcare l'evento come tipico. Anche gli elementi del co-testo (la sottolineatura è nostra), tuttavia, svolgono un ruolo fondamentale. In (6), ad esempio, il riferimento ad *azioni di routine* viene esplicitato dal rimando ad una serie di attività tipiche. La lista costituisce una strategia discorsiva con una funzione prevalentemente esemplificativa (come in questo caso), ma anche generalizzante: il destinatario della comunicazione, infatti, è indotto a ritenere,

in nome del principio della coordinazione naturale, che le unità che occupano una stessa posizione sintattica presentino delle caratteristiche comuni (Wälchli 2005).

(6) *Semplici azioni di routine come leggere il giornale e guardare la TV, o consultare il menù al ristorante* (AIM, vistaexpert.it)

### 3. Determinati deboli

La seconda nozione che aiuta a orientarsi nella definizione della referenzialità nelle lingue che grammaticalizzano la determinatezza è quella di “determinati deboli” (*weak definites*, cf. Aguilar-Guevara 2014, Aguilar-Guevara, Le Bruyn, e Zwarts 2014), utilizzata per indicare sintagmi nominali che, sebbene [+determinati], ricevono un’interpretazione [-referenziale]<sup>2</sup>. Infatti, per quanto contraddittorio sul piano terminologico, l’uso dell’articolo determinativo rappresenta in italiano, e in generale nelle lingue romanze e germaniche, un mezzo per richiamare “classi di oggetti” (*kinds of things*, Govindarajan, Van Durme e White 2019) (7), accanto a strategie più espressamente dedicate a ciò, come l’articolo Ø (ovvero i cosiddetti *bare nouns*) (8):

- (7) *non mangiare la carne; leggere i libri; prendere il treno*  
 (8) *non mangiare carne; leggere libri, viaggiare in treno*

Le due nozioni appena introdotte – “eventi tipici” e “determinati deboli” - dimostrano come il tema della determinatezza, che si colloca principalmente sul piano semantico-lessicale, non possa in realtà essere separato dagli altri livelli di analisi del sistema linguistico. Sul piano discorsivo la determinatezza viene influenzata dal tipo di enunciato; le asserzioni generali, per esempio, rimandano a eventi o situazioni non specifiche che non coinvolgono oggetti individuabili ma “classi di oggetti”. In (9), infatti, sia gli indeterminati (*un avventore* e *un bar*) che i determinati deboli (*il cliente* e *il giornale*) ricevono un’interpretazione [-referenziale]:

(9) *un avventore non troverebbe alcuna differenza [...] con un Bar dei giorni nostri, forse qualche tavolino in più del solito e il cliente seduto a leggere il giornale* (AIM, jp-things.com)

<sup>2</sup> Anche negli studi sulla determinatezza, così come in altri ambiti della linguistica, la terminologia non è ben stabilizzata e una medesima etichetta può essere utilizzata in riferimento a nozioni diverse. Ai fini del presente lavoro, analogamente a quanto proposto in Benigni e Gebert 2019, si utilizzerà il tratto [ $\pm$ determinato] in senso formale, come riferimento alla presenza o assenza di articolo determinativo, e il tratto [ $\pm$ referenziale], in senso semantico, per individuare la capacità di un nome di individuare il singolo referente di una classe ([+referenziale] = [+specifico]) oppure di richiamare genericamente una classe di referenti ([-referenziale] = [+generico] o [+categoriale], con una distinzione che verrà chiarita sotto). Infine, il sotto-tratto [+definito] viene utilizzato per rimandare alla volontà o capacità dei locutori di individuare un referente [+specifico].

In uno studio su un centinaio di lingue incorporanti<sup>3</sup> Mithun (1984: 856) osserva lo stesso fenomeno da un'altra prospettiva, sostenendo che nel caso di un'attività o di uno stato tipico (che la linguista definisce "institutionalized"), gli argomenti del verbo risultano incorporati al verbo stesso, insieme al quale formano un'unità concettuale: "The IN [incorporated noun] loses its individual salience both semantically and syntactically. It no longer refers to a specific entity; instead, it simply narrows the scope of the V."

La perdita di autonomia ("salience") semantica e sintattica è solo un altro modo di sottolineare la funzione non referenziale dei nomi coinvolti negli eventi tipici.

La nozione di determinati deboli, per quanto utile a definire meglio problemi di referenzialità, si rivela però problematica, dal momento che solo alcuni determinati ammettono, in assenza di un supporto contestuale, sia l'interpretazione forte che debole (cf. (10a) e (10b)):

- (10) a. *Leggere il giornale* → [ $\pm$ referenziale]  
 b. *Leggere il libro* → [+referenziale]

A quanto ci risulta, il fenomeno, almeno per l'italiano, resta ancora da indagare, e l'uso dell'articolo potrebbe funzionare proprio come criterio euristico per verificare i tratti semantici che accomunano i nomi che ammettono sia un'interpretazione forte che debole. Da un primo spoglio dei dati, i nomi che sembrano rispondere meglio al test dell'articolo determinativo sono quelli che rimandano ad eventi o situazioni che si ripetono con una certa regolarità, per i quali proponiamo qui l'etichetta di "nomi ciclici" (11):

- (11) *vedere il TG; saltare il pranzo; odiare l'estate*

Si tratta di nomi che presentano nella loro struttura semantica un tratto di periodicità, che ne permette una doppia lettura, come evento ciclico e come singola occorrenza dello stesso. Inoltre rientrano tra i determinati deboli anche quei nomi di animati (sia umani che animali) che rimandano a diversi tipi di relazione tra le persone (parentela, amicizia, possesso, prestazione professionale): si tratta di nomi deittici che designano referenti la cui individuazione è collegata all'individuazione del partecipante con cui sono messi in relazione (12), altrimenti, in assenza di un gancio deittico, ricevono un'interpretazione [-referenziale]:

- (12) *vedere gli amici; fare visita ai parenti; portare a spasso il cane; andare dal dentista*

Infine, rispondono al test dell'articolo determinativo anche tutta una serie di nomi concreti che, come osserva Aguilar-Guevara (2014: 90) "designate functional objects used in stereotypical ways". L'autrice propone per l'inglese una classificazione di tali oggetti a partire dall'ambito in cui svolgono la propria

<sup>3</sup> Le analogie tra eventi tipici e l'incorporazione sono state osservate da diversi autori, tra cui Carlson (2006) e Schwarz (2014).

funzione. La classificazione, a sua detta intuitiva e comunque non esaustiva (cf. Aguilar-Guevara 2014: 91-92), è stata qui integrata e adattata all'italiano:

- (13) a. mezzi di comunicazione: *guardare la televisione; giocare con il telefonino*  
 b. mezzi di trasporto: *prendere l'ascensore; guidare la macchina*  
 c. strumenti musicali: *suonare la chitarra / il violino<sup>4</sup>*  
 d. ambiente domestico: *lavare i piatti; annaffiare le piante; aprire la finestra*  
 e. abbigliamento: *portare la cravatta; mettersi la canottiera; indossare la gonna*  
 f. cibi e bevande: *bere il vino; comprare il latte; cucinare la pasta*  
 g. destinazioni e luoghi: *andare al mare (ma in montagna<sup>5</sup>); finire all'ospedale (ma in prigione)*

Ciascuna delle classi presentate in (13) può essere completata da marchionimi e nomi propri, che rimandano a classi di referenti che portano lo stesso nome (14):

- (14) *prendere il 90; usare l'I-pad; bere la Coca-Cola*

Vista l'eterogeneità di queste classi di nomi è difficile individuare un tratto semantico comune: l'unico elemento che sembra tenere insieme nomi così diversi è un senso di "pluralità", che può essere marcato grammaticalmente dal plurale, ma anche indotto implicitamente dalla deissi e dalla ciclicità dell'evento designato. Ad una conclusione analoga arriva Aguilar-Guevara (2014: 44), che introduce un operatore GEN, concepito come una sorta di quantificatore avverbiale "close in meaning to 'usually'". Questo operatore può applicarsi sia a singole entità che a situazioni ("can range over both individuals and situations"), che diventano rappresentative rispettivamente di classi di oggetti e di tipi di eventi.

Per quanto concerne il tipo di costruzioni più frequentemente collegate ai determinati deboli, vanno sicuramente citati i verbi supporto (*fare la doccia, mettere la sveglia*, in cui, come noto, il verbo, svuotato del suo significato letterale, forma insieme al suo oggetto un'unità concettuale), i verbi intensionali (*aspettare l'autobus*) e in generale tutte le azioni che prevedono la creazione o l'apparizione dell'oggetto (*preparare la cena, comprare il pane*).

Oltre alla posizione di oggetto diretto, i determinati deboli possono occupare anche altre posizioni argomentali, quali destinatario (*telefonare al dottore*), meta (*andare al mare*), luogo (*leggere q.cosa sul giornale*); infine, nelle asserzioni generali, possono comparire anche nella posizione di soggetto (*il cane è il migliore amico dell'uomo*): per questo caso specifico, che qui non verrà trattato, Aguilar-Guevara (2014: 22-23) usa la definizione di "generic definites".

<sup>4</sup> A tale proposito ci pare opportuno osservare che un'altra lingua romanza, il francese, realizza questo significato con l'articolo partitivo (*du* 'del' per il maschile, *de la* 'della' per il femminile): *jouer du piano / de la guitare* 'suonare il piano / la chitarra', che al pari del determinativo in italiano segnala l'interpretazione debole del nome (cf. Vogeleeer 2014: 5).

<sup>5</sup> Tali irregolarità dimostrano come ciascuna lingua disponga di mezzi diversi per codificare l'interpretazione debole anche all'interno di una stessa classe semantica.

L'individuazione di classi semantiche di verbi che designano “eventi tipici” si riaggancia alla classificazione riportata sopra dei “determinati deboli”, pertanto sarà possibile individuare verbi di percezione, di moto, di accadimento, ecc.

#### 4. La referenzialità come nozione scalare

Un aspetto di cui tener conto è la natura spesso ambigua del tratto [ $\pm$  referenziale]. Come osservano Govindarajan, Van Durme e White (2019), in un lavoro dedicato alla creazione di un modello in grado di predire le proprietà referenziali dei predicati e dei loro argomenti: “One obstacle to further progress on generalization is that current frameworks tend to take standard descriptive categories as sharp classes — for example, EPISODIC, GENERIC, HABITUAL for statements and KIND, INDIVIDUAL for noun phrases. [...] but natural text is less forgiving”.

L'intrinseca ambiguità dei testi naturali viene illustrata dall'enunciato inglese *I will manage client expectations* ‘cercherò di soddisfare le aspettative del cliente’, dove l'oggetto, che nella traduzione italiana è [+determinato], può ricevere tanto un'interpretazione forte che debole: si può fare riferimento infatti sia alle aspettative già espresse di un cliente reale, che in generale a quelle che verranno prevedibilmente espresse da un cliente ipotetico e futuro, come suggerito dal tempo del verbo.

Una possibile soluzione al problema potrebbe risiedere nel sostituire l'opposizione binaria [ $\pm$  referenziale] con una nozione scalare, che ammette livelli intermedi di referenzialità, come illustrato nello schema 1: il sintagma nominale [+determinato] *il giornale*, infatti, individua un referente esistente e concreto nel caso di un enunciato riferito ad un evento reale e passato (prima casella dello schema), mentre rimanda ad un'attività tipica, e quindi in generale alla classe dei giornali, nella casella di destra. In posizione intermedia (seconda casella) si trovano enunciati che rimandano ad eventi passati e concreti (*ieri ho letto il giornale*), in cui l'oggetto può ricevere tanto un'interpretazione [+referenziale] che [-referenziale] (in tal caso si fa riferimento non ad un giornale specifico ma al tipo di attività svolta), ed enunciati che rimandano ad eventi abituali (*di solito leggo il giornale dopo pranzo*), in cui la referenzialità del singolo oggetto si “perde” nella ripetizione dell'evento (ogni giorno un nuovo giornale ma [+specifico]).

##### Schema 1



Tuttavia, anche l'adozione di una nozione scalare di referenzialità, con l'individuazione di corrispondenze tra tipi di enunciato e livelli di referenzialità, non permette di predire con sicurezza la natura [ $\pm$  referenziale] del nome.

Sebbene la dimensione dell'irrealis sia preferibilmente associata a determinati deboli, ci sono casi, per esempio, in cui i partecipanti di un evento potenziale e ipotetico risultano comunque [+referenziali]; in (15) la persona seduta di fronte, anche se frutto dell'immaginazione, viene rappresentata mentre tiene in mano la copia di un giornale:

(15) *Immaginate di essere in attesa del vostro volo, si mette seduto di fronte a voi una persona che legge il giornale, sulla prima pagina c'è la vostra faccia e un titolo poco rassicurante, siete ricercati per un crimine dalla Polizia.* (AIM, bloguerrilla.it)

Infine, un altro caso interessante riguarda la presenza di modificatori che "specificano" l'oggetto, mantenendone comunque un'interpretazione [-referenziale]: in (16) *il giornale online sottoforma di PDF* rimanda ad un sottotipo di giornali e non a un suo specifico esemplare. L'interpretazione debole del determinato è guidata dagli elementi di ipoteticità (*chessò; magari*) che riducono il *commitment* del parlante rispetto all'asserzione generale che "chi usa internet solo per leggere il giornale si accontenta di soluzioni predefinite":

(16) [...] *una persona che usa Internet solo per leggere, chessò, il giornale online sottoforma di PDF, magari si accontenta della soluzione predefinita.* (AIM, lineheight.net)

### 5. *The case study: LEGGERE IL GIORNALE*

Per il presente lavoro sono stati presi in considerazione verbi transitivi di *accomplishment*, che selezionano come oggetto un tema incrementale, ovvero un oggetto che viene sottoposto ad un graduale cambiamento (Dowty 1991); questi verbi si suddividono in tre tipi (Czardybon, Fleischhauer 2014: 377): verbi di (i) consumo (*bere il vino e mangiare la pizza*), (ii) creazione (*costruire un palazzo e tenere un diario*) e (iii) esecuzione (*cantare una canzone e leggere il giornale*). Solo i primi due tipi sono strettamente incrementali, in quanto comportano un cambiamento che coinvolge una sola volta il medesimo oggetto. Se il contesto attiva una lettura iterativa, tutti e tre questi tipi ammettono un'interpretazione debole dell'oggetto (ovvero rimandano ad eventi tipici), tuttavia solo il primo e il terzo tipo tendono a combinarsi in italiano con un oggetto [+determinato]. Il caso di LEGGERE IL GIORNALE (it. *leggere il giornale* / rus. *čitat'/pročitat' gazetū* 'leggere<sub>IPFV/PFV</sub> il giornale'), su cui si basa l'analisi contrastiva qui presentata, rientra nel terzo tipo dei verbi di esecuzione: questa attività ammette almeno tre tipi di interpretazione (coerentemente con la rappresentazione scalare presentata nello schema 1), infatti può rimandare a (i) un evento singolo che investe un oggetto individuabile, (ii) un evento singolo che investe più oggetti di quel tipo, (iii) un'attività tipica e quindi abituale. Sia nel secondo che nel terzo caso l'oggetto riceve un'interpretazione debole; lo stesso vale ovviamente anche per i verbi strettamente incrementali del primo tipo (it. *mangiare la pizza*; rus. *pit' vodku* 'bere<sub>IPFV</sub> la vodka'), di cui nel corso del lavoro verranno discussi alcuni esempi.

### 5.1. Ipotesi di partenza e indicazioni metodologiche

Quanto finora illustrato ha comportato una revisione dell'ipotesi di partenza di un'analogia distribuzione delle funzioni tra articolo in italiano e aspetto in russo, che è stata così riformulata:

IPOTESI: l'italiano farebbe uso dell'articolo determinativo come mezzo per marcare una lettura abituale e tipica dell'evento LEGGERE IL GIORNALE, mentre il russo ricorrerebbe all'aspetto imperfettivo.

L'ipotesi è stata sottoposta a verifica attraverso un'analisi contrastiva, basata soprattutto su corpora comparabili, viste le ridotte dimensioni dei corpora paralleli disponibili, e la grande mole di dati necessari per un lavoro che si pone come obiettivo di validare o invalidare l'ipotesi di partenza attraverso l'individuazione di "tendenze d'uso". Per quanto riguarda i corpora comparabili, sono stati utilizzati il corpus italiano e russo della famiglia Aranea, rispettivamente Araneum Italicum Maius e Araneum Russicum Russicum Maius: si tratta di web corpora di analoghe dimensioni (1,20 G), disponibili su Sketch Engine (<https://app.sketchengine.eu/>) e interrogabili attraverso gli strumenti di ricerca della piattaforma stessa. In entrambi i casi è stata utilizzata la query CQL, per ricercare il lemma del verbo (LEGGERE) seguito dal lemma dell'oggetto (GIORNALE) separati da una distanza massima di 5 parole. Entrambe le lingue Infatti presentano come ordine non marcato V-O, anche se entrambe ammettono costruzioni del tipo O-V.

I dati del confronto, che verranno discussi dettagliatamente nei due paragrafi successivi, ci permettono di introdurre subito due aspetti:

- in primo luogo, in italiano la costruzione risulta 4 volte più frequente che in russo (1687 occorrenze contro 401). Sul motivo di questo risultato si possono solo avanzare ipotesi, quali il tipo di corpus utilizzato (si tratta di due web corpora comparabili, ma la loro composizione interna potrebbe aver influito sul risultato della ricerca), il modo in cui è stata impostata la stringa di ricerca (che ha escluso l'oggetto preverbale, probabilmente più frequente in russo che in italiano), o, infine, il fatto che l'evento stesso risulti più caratteristico per l'italiano che per il russo;
- in secondo luogo, la ricerca della costruzione ha evidenziato la presenza di numerosi sottotipi che si caratterizzano per una struttura argomentale più complessa: può infatti essere presente anche un destinatario, a cui viene letto il giornale, nonché numerosi modificatori di modo (cf. it *leggere il giornale con attenzione / ad alta voce / in santa pace*, rus. *čitat'/pročitat' gazetu za časnoj kofe* 'leggere il giornale sorseggiando (lett. 'dietro a') una tazza di caffè' / *в постели* 'a letto' / *vsluch* 'ad alta voce').

## 6. Leggere il giornale

Per il corpus Araneum Italicum Maius sono state utilizzate due stringhe di ricerca riportate nella tabella sotto, seguite dal numero di occorrenze complessive:

CQL	FQ ass.
[lemma = "leggere"] []{1,5} [word = "giornale"]	767
[lemma = "leggere"] []{1,5} [word = "giornali"]	920
<b>totale</b>	<b>1687</b>

### 6.1. Singolare

La tabella sotto riassume i risultati della stringa con l'oggetto al singolare, il caso di gran lunga più frequente è l'articolo determinativo (*leggere il giornale*), seguito da quello indeterminativo (*leggere un giornale*), con circa un terzo delle occorrenze. La tabella riporta alla voce "altro" i casi in cui l'oggetto è modificato da un possessivo (*leggere il mio giornale*), da un dimostrativo (*leggere questo/quel giornale*), dal quantificatore indefinito *qualche* e dagli indefiniti di "free choice" *qualunque* e *qualsiasi*, che complessivamente ammontano a 85 occorrenze.

[lemma = "leggere"] []{1,5} [word = "giornale"]	FQ ass.	FQ %
<i>il giornale</i>	535	69,75%
<i>un giornale</i>	147	19,16%
altro	85	11,08%
<b>totale</b>	<b>767</b>	

L'articolo determinativo risulta polifunzionale, ma l'interpretazione categoriale è quella di gran lunga più frequente (69,15% dei casi), seguita da quella referenziale (24,11% dei casi):

	[ +ref]		[ ±ref]		[-ref]	
	FQ ass.	FQ %	FQ ass.	FQ %	FQ ass.	FQ %
<i>leggere il giornale</i>	129	24,11%	36	6,72%	370	69,15%

L'interpretazione [-referenziale] si associa tipicamente a contesti modali e potenziali (dove si fa riferimento alla possibilità o necessità di svolgere un certo tipo di azione) e ad asserzioni generali. In (17), ad esempio, si citano attività tipiche che hanno luogo in bagno. È interessante notare che alla lettura del giornale, all'ascolto della radio e alla rasatura (*farsi la barba*) vengano poste in alternativa attività che coinvolgono oggetti meno "tipici" - come *leggere un libro* o *una rivista* - marcati con l'articolo indeterminativo:

(17) *Ora, uno si aspetta che in bagno si legga il giornale, un libro, una rivista. Al limite che si ascolti la radio facendosi la barba o truccandosi.* (AIM, mediablog.corriere.it)

L'uso dell'articolo determinativo per marcare oggetti [+referenziali], invece, si associa prevalentemente a verbi fasici (*iniziare, finire, continuare*) e ad avverbi fasali (*già, (non) ancora, appena*) come in (18):

(18) *Ora<sup>6</sup> sto ascoltando un CD delle officine schwartz e ho appena finito di leggere il giornale. Era anni che non ci riuscivo. E poi dicono che gli insegnanti lavorano poco.* (AIM, nonsonosola63.blog.kataweb.it)

In questo esempio, tuttavia, è possibile attribuire all'oggetto anche un'interpretazione ambigua, in quanto potrebbe riferirsi sia alla lettura di un singolo giornale, sia, più in generale, al tipo di attività che ha preceduto l'ascolto del CD e che potrebbe aver implicato la lettura di diversi giornali. L'interpretazione ambigua è meno probabile, ma non impossibile, e mette comunque in luce il fatto che l'articolo determinativo non ha come funzione primaria quella di individuare un singolo referente, ma piuttosto di rimandare a classi di oggetti e ad attività tipiche che coinvolgono suddette classi.

Come mostra la tabella, l'interpretazione resta ambigua in oltre il 6% dei casi. Raramente ciò dipende da problemi legati alla raccolta dei dati, come l'assenza di un contesto sufficientemente ampio; nella maggioranza dei casi, infatti, la causa è da imputare a caratteristiche proprie delle attività tipiche. In generale, anche quando l'attività si realizza in un evento concreto, passato ed individuabile (tipicamente in associazione a tempi telici come il passato prossimo e remoto), oppure colto nel suo svolgimento (tipicamente in associazione al tempo presente e imperfetto), il focus può essere posto sul tipo di attività, e quindi sulla classe di oggetti coinvolti. Queste considerazioni ci spingono a leggere i dati della tabella come indicativi, almeno per quanto riguarda l'interpretazione ambigua dell'attività tipica.

Generalizzando, si può concludere che mostrano ambiguità tutti quei casi in cui eventi individuabili si intrecciano a tratti di pluralità e iteratività, come in (19), dove l'azione di leggere il giornale viene svolta contemporaneamente da più partecipanti, ciascuno dei quali potrebbe leggere anche più di un giornale:

(19) *Alcuni camminano pigramente, c'è chi legge il giornale e c'è chi chiacchiera. È una giornata qualunque al Porticciolo.* (AIM, dearmissfletcher.wordpress.com)

I tratti di iteratività e pluralità risultano caratterizzanti per le attività tipiche, che non solo divengono tali proprio perché reiterate nel tempo, ma anche perché possono coinvolgere una pluralità di oggetti del medesimo tipo pure nella loro interpretazione occasionale.

Infine, un altro problema è dato dalla natura inerentemente ambigua di alcuni tipi di enunciato (cf. sotto (27)), che rimandano contemporaneamente ad un'attività abituale ed una sua specifica occorrenza. In (20) *bere il caffè e leggere il giornale* sono da intendersi sia come abitudini inconsuete per il parlante, sia

<sup>6</sup> In (18) l'avverbio deittico di tempo *ora* ancora l'evento al momento del suo svolgimento, e pertanto tende ad associarsi ad una lettura [+referenziale] dell'oggetto. In (17), invece, la stessa forma svolge la funzione di marca discorsiva, che introduce un'argomentazione conclusiva logicamente connessa alla parte precedente del discorso.

come occorrenze occasionali delle medesime (*ho fatto una cosa che non faccio mai*): nel primo caso si rimanda a classi di oggetti, nel secondo invece a referenti concreti, ma non necessariamente individuabili, perché il parlante mentre era *in giro* potrebbe aver bevuto più di un caffè, così come aver sfogliato più di un giornale:

(20) *ho fatto una cosa che non faccio mai, che è rimanere in giro a bere il caffè e leggere il giornale per un po'.* (AIM, pinetadelcarso.it)

Come mostra la tabella sotto, anche l'articolo indeterminativo (*leggere un giornale*) è utilizzato soprattutto in contesti non referenziali (quasi 79% dei casi), per richiamare genericamente una classe di oggetti attraverso un suo esemplare qualsiasi (si tratta in questo caso di un'interpretazione [+ generica] di un oggetto [-referenziale]):

	[ + ref]		[ ± ref]		[-ref]	
	FQ ass.	FQ %	FQ ass.	FQ %	FQ ass.	FQ %
<i>leggere un giornale</i>	31	21,08%	-	-	116	78,91%

In (21) l'articolo indeterminativo attiva una lettura [+ generica] dell'oggetto e potrebbe essere sostituito dal determinativo senza effetti sostanziali sul contenuto proposizionale, salvo uno spostamento del focus dal tipo di oggetto al tipo di attività (per questa interpretazione [-referenziale] usiamo il tratto [+ categoriale]):

(21) *Posso paragonare l'India e il Brasile alla Cina in modi che non possono essere compresi leggendo semplicemente un giornale* (AIM, nobordersmagazine.org)

La presenza del focalizzatore *semplicemente*, inoltre, fa emergere anche l'originaria funzione quantificativa dell'articolo indeterminativo, per cui in (21) è possibile anche intendere che non basta leggere "un solo" giornale per capire la differenza tra India, Brasile e Cina. Un'analogia lettura si attiva anche in presenza di un modificatore qualificativo che restringe la referenza del nome, come in (22):

(22) *Per sapere veramente come stanno le cose, o perlomeno meglio, credo che il modo migliore sia leggere un giornale spagnolo.* (AIM, notiziedallinferno.com)

Nell'esempio sopra l'indeterminativo non può essere sostituito dal determinativo perché *#il giornale spagnolo* non rappresenta convenzionalmente un tipo di giornale, come invece avviene per *il giornale economico o sportivo*.

A tale proposito si può notare un interessante effetto-copia che si attiva nel momento in cui un oggetto tipico viene coordinato ad altri oggetti meno tipici, marcati dall'indeterminativo, e che porta ad estendere l'uso di questo articolo a tutti gli oggetti, indipendentemente dal loro grado di "tipicità":

(23) [...] *i clienti possono sorseggiare la loro bevanda preferita, leggendo un libro, un giornale, una rivista.* (AIM, isoladiminorca.com)

In (23) l'indeterminativo è giustificato sul piano formale dall'effetto-copia, e sul piano semantico dal fatto di rimandare a "tipi" di oggetti interscambiabili tra loro in quel contesto: tuttavia, mentre sarebbe comunque possibile sostituire *un giornale* con *il giornale*, l'uso del determinativo con gli altri due oggetti ne determinerebbe una lettura [+referenziale] (#*leggendo il libro, [...] la rivista*). L'impossibilità di praticare tali sostituzioni dimostra che *il giornale* costituisce un oggetto più tipico di *un libro* o di *una rivista*. A parità di lettura [-referenziale], l'articolo indeterminativo richiama genericamente un esemplare di una certa classe, mentre l'articolo determinativo richiama una classe di oggetti coinvolti in un'attività tipica.

Assai meno frequente (21% dei casi) è l'uso dell'articolo indeterminativo in contesti [+referenziali] per indicare un oggetto concreto ma non individuabile, perché l'informazione è assente o irrilevante ai fini comunicativi. In (24), infatti, si fa riferimento ad un evento concreto, che ha luogo in un preciso momento (al ritorno dalla Scozia), anche se non è dato sapere quale sia il giornale che accende la curiosità del narratore:

(24) *Al ritorno [dalla Scozia], leggendo un giornale, viene incuriosito dal mondo della gelateria artigianale italiana.* (AIM, anivarata.it)

Nei dati estratti dal corpus non si registra invece nessun uso ambiguo a carico dell'articolo indeterminativo, che sembra pertanto costituire una prerogativa del determinativo.

## 6.2. Plurale

Anche per quanto riguarda il plurale la costruzione in assoluto più frequente (85% dei casi) risulta essere quella con l'articolo determinativo (*leggere i giornali*). Come per il singolare, la tabella riporta solo le frequenze relative all'uso dell'articolo determinativo, Ø e indeterminativo, alla voce "altro" sono invece considerate le occorrenze in cui l'oggetto è modificato da aggettivi dimostrativi (*questi / quei giornali*), identificativi (*gli stessi / i medesimi giornali*), possessivi (*i vostri giornali*), e da quantificatori indefiniti o definiti (*alcuni / molti / due giornali*).

[lemma = "leggere"] [] {1,5} [word = "giornali"]	FQ ass.	FQ %
<i>i giornali</i>	782	85,0%
<i>giornali</i>	49	5,3%
<i>dei giornali</i>	4	0,4%
altro	85	9,2%
<b>totale</b>	<b>920</b>	

Nella quasi totalità dei casi, l'articolo determinativo (quasi il 95%) si associa ad una lettura [-referenziale] dell'oggetto.

	[ +ref]		[ ±ref]		[-ref]	
	FQ ass.	FQ %	FQ ass.	FQ %	FQ ass.	FQ %
<i>leggere i giornali</i>	24	3,06%	17	2,17%	741	94,75%

La lettura [-referenziale] è tipica di costruzioni modali impersonali o di asserzioni generali con soggetti indefiniti che coinvolgono classi di oggetti (in (25) *la tv e i giornali*):

(25) *La gente che guarda la Tv o che legge i giornali non sa di noi.* (AIM, ristretti.it)

In (25) il determinativo plurale avrebbe potuto tranquillamente essere sostituito dal singolare senza particolari effetti sul contenuto proposizionale.

Al plurale, seppur in misura minore rispetto al singolare, si osservano alcuni casi ambigui (2,17%), in cui non è possibile stabilire la natura dell'oggetto; i motivi che possono generare ambiguità sono gli stessi già individuati per il singolare, ovvero la mancanza di un contesto sufficiente e la presenza di costruzioni inerentemente ambigue, sebbene la presenza di un tratto esplicito di pluralità spinga verso un'interpretazione [-referenziale] dell'oggetto. Un caso piuttosto frequente è dato dalla costruzione ipotetica *a leggere i giornali*, che rimanda contemporaneamente ad un evento compiuto e ad uno potenziale. In (26), chi scrive dimostra di aver letto i giornali del giorno dopo, di cui appunto suggerisce la lettura: la frase può essere parafrasata sia in senso eventivo ('ho letto i giornali del giorno dopo e sembra che...'), sia ipotetico ('se leggi i giornali del giorno dopo sembra che...'):

(26) *[...] a leggere i giornali del giorno dopo sembra che abbiamo fatto questo raduno per riaprire la commissione d'inchiesta* (AIM, assalti-frontali.com)

Infine, un altro tipo di costruzioni inerentemente ambigue sono quelle già discusse in (20), in cui l'enunciato rimanda ad un'occorrenza concreta di un evento percepito come abituale. In (27) i giornali ricevono la lettura [+referenziale] tipica dell'evento concreto, ma al contempo la capacità di essere individuati si riduce nella ripetizione dell'evento; il focus infatti è sul tipo di attività che caratterizzano tali pomeriggi, piuttosto che sugli specifici esemplari di giornale ricevuti:

(27) *Tradizionale pomeriggio speso a spaccettare i "regali" dall'Italia, a leggere i giornali appena giunti e a recuperare i mesi di chiacchiere arretrate.* (AIM, walkabout.it)

## 7. Čitat gazetū

Per il corpus russo Araneum Russicum Maius sono state utilizzate le stringhe di ricerca riportate nella tabella sotto, seguite dalla frequenza assoluta e percentuale.

CQL		FQ ass.	FQ %
IPFV	[lemma = "čitat'"] []{1,5} [word = "gazetu"]	175	43,64%
	[lemma = "čitat'"] []{1,5} [word = "gazety"]	183	45,63%
PFV	[lemma = "pročitat'/pročest'"] []{1,5} [word = "gazetu"]	26	6,48%
	[lemma = "pročitat'/pročest'"] []{1,5} [word = "gazety"]	17	4,23%
<b>totale</b>		<b>401</b>	

Come già segnalato nella parte introduttiva, il russo non ha sviluppato l'articolo e secondo l'ipotesi di partenza, esprimerebbe un evento tipico attraverso l'aspetto verbale, che nelle lingue slave è grammaticalizzato.

Il dato che colpisce è la netta prevalenza delle forme imperfettive (IPFV) tanto con l'oggetto al singolare (*gazetu*) che al plurale (*gazety*), rispettivamente oltre il 43% e il 45% sul totale delle occorrenze.

### 7.1. Imperfettivo

I risultati riportati sopra sono significativi e vanno interpretati in relazione al valore dell'aspetto imperfettivo che, come noto, in russo è polifunzionale, al pari dell'articolo determinativo in italiano. Infatti, gli imperfettivi possono designare sia eventi singoli e individuabili sia eventi iterativi.

V <sub>IPFV</sub>	OGG <sub>SG</sub>	OGG <sub>PL</sub>
evento singolo e individuabile (durativo; fattivo)	26	13
evento iterativo	146	172

Gli imperfettivi che designano eventi singoli e individuabili<sup>7</sup> possono avere valore progressivo/durativo (28) e fattivo (29).

(28) *V pjatnicu, 31 janvarja, ja sidel i čital<sub>IPFV</sub> za kofe utrennie gazety<sub>PL</sub>.* (ARM, pbwm.ru)

‘Venerdì 31 gennaio ero seduto e leggevo<sub>IPFV</sub> i giornali<sub>PL</sub> del mattino sorseggiando un caffè’.

(29) *God nazad ja s udivleniem i udovol'stviam čital<sub>IPFV</sub> belorusskuju gazetu<sub>SG</sub> gde govoriš' i o počtenii pamjati pavšich v Velikoj otečestvennoj vojne, i o stroitel'stve novogo biznes-centra.* (ARM, albl.ru)

‘Un anno fa ho letto<sub>IPFV</sub> con stupore e piacere un giornale bielorusso<sub>SG</sub> dove si parlava di onorare la memoria dei caduti nella Grande Guerra Patriottica e di costruire un nuovo business center’.

<sup>7</sup> Per quanto riguarda gli imperfettivi fattivi, gli eventi individuabili sono esclusivamente quelli espressi dalle forme fattive non esperienziali (o esistenziali nella terminologia di Padučeva-Dickey); queste ultime infatti sono ambigue rispetto alla distinzione tra un evento singolare o una pluralità di eventi. Per una discussione dettagliata, v. Gebert 2014, § 5.

Gli imperfettivi iterativi invece realizzano una serie di accezioni diverse, che rimandano a contesti abituali (30)-(31), pluriazionali (32) e modali con valore potenziale (33), ipotetico, deontico, volitivo (34), iussivo ed esortativo:

(30) *Obyčno upravljajuščij netoroplivo čitaet<sub>IPFV</sub> utrennjuju gazet<sub>SG</sub> p'et kofe, a zatem važno zanimaetsja chozjajstvennymi delami.* (ARM, simga.ru)

‘Di solito il manager legge<sub>IPFV</sub> tranquillamente il giornale del mattino<sub>SG</sub>, beve il caffè e poi dandosi delle arie si occupa delle faccende domestiche’

(31) *Davno čitaju<sub>IPFV</sub> Vašu gazet<sub>SG</sub> v Armenii i tam ves'ma interesnye analitičeskie materialy.* (ARM, svop.ru)

‘Da molto tempo leggo<sub>IPFV</sub> il vostro giornale<sub>SG</sub> in Armenia, e là [ci sono] materiali di analisi molto interessanti’

(32) *Pelevin ej perevodil, čital<sub>IPFV</sub> rossijskie gazety<sub>PL</sub>, dogovarivalsja ob interv'ju.* (ARM, pelevin.pod.ru)

‘Pelevin le traduceva, leggeva<sub>IPFV</sub> i giornali russi<sub>PL</sub>, prendeva accordi per le interviste’

(33) *Skoro ona smožet čitat'<sub>IPFV</sub> anglijskie gazety<sub>PL</sub> i drugie materialy dlja načinjauščich.* (ARM, langinfo.ru)

‘Presto lei potrà leggere<sub>IPFV</sub> i giornali inglesi<sub>PL</sub> e altri materiali per principianti’

(34) *[...] mnogie v Rossii (v tom čisle i Brodskij) izučali pol'skij jazyk, čtoby čitat'<sub>IPFV</sub> dostupnye togda pol'skie gazety<sub>PL</sub> i žurnaly.* (ARM, novpol.ru)

‘[...] molti in Russia (tra cui Brodskij) studiavano il polacco per leggere<sub>IPFV</sub> i giornali<sub>PL</sub> e le riviste polacche accessibili allora’

I numeri riportati sopra indicano che gli imperfettivi iterativi sono di gran lunga più numerosi rispetto a quelli che denotano situazioni singole e individuabili. Inoltre, tra gli iterativi che rimandano alla pluralità reale o potenziale degli eventi, non sorprende la prevalenza di oggetti plurali, che attivano più facilmente una lettura iterativa. Sono sempre le forme iterative dell'imperfettivo ad apparire più idonee per esprimere il valore generico legato alla pluralità, che caratterizza le situazioni tipiche, descritte nel § 2.

### 7.2.1. Referenzialità

Come si è visto per l'italiano, un'altra caratteristica delle costruzioni che codificano le situazioni tipiche è l'oggetto [-referenziale] o categoriale. In assenza di una marca esplicita che indichi lo status [ $\pm$ referenziale] del nome in russo, l'assegnazione di uno dei due valori avviene in base all'aspetto del verbo, al co(n)testo, alle proprietà semantiche dei nomi e alle conoscenze enciclopediche degli interlocutori. Del resto, una simile operazione è stata condotta anche per l'italiano per poter stabilire che l'articolo determinativo, di gran lunga più frequente con i nomi oggetto nelle costruzioni che rimandano ad eventi tipici, riceve, contrariamente alle aspettative, una lettura [-referenziale].

Così nell'esempio (30) sopra è l'avverbio *obyčno* ‘di solito’ a indicare la ripetizione della situazione descritta, che comporta il valore abituale del verbo e il carattere [-referenziale] dell'oggetto *utrenniaja gazeta* ‘il giornale del mattino’. Lo stesso vale anche per ‘le faccende domestiche’ (*chozjajstvennye dela*), che costituiscono argomento del verbo imperfettivo *zanimat'sja* ‘occuparsi di’ e

rivelano in italiano la loro natura di attività tipica attraverso l'uso dell'articolo determinativo. In (33) è la forma modale potenziale del verbo che insieme al plurale impone la lettura [-referenziale] dell'oggetto *anglijskie gazety* 'giornali inglesi', che va inteso nel senso generico come riferimento ad una classe.

Lo stesso ragionamento riguarda (34), dove il soggetto plurale *mnogie* 'molti' e l'interpretazione implicitamente modale ('per poter legger') concorrono a presentare l'oggetto 'giornali e riviste polacche' come [-referenziale]. Infine, anche 'il vostro giornale' in (31) è [-referenziale], malgrado la presenza di un possessivo che sembrerebbe specificarne la referenza. In questo esempio il verbo imperfettivo rimanda ad un evento ripetuto nel tempo; tale interpretazione è guidata dalla presenza dell'avverbio *davno* 'da molto tempo' e dalle conoscenze generali dei parlanti: si sa che un giornale esce periodicamente, non può trattarsi quindi di una copia concreta e singola. Questo esempio ci permette di richiamare la nozione di "nome ciclico", introdotta in (11).

È interessante, tra l'altro, che tanto in italiano quanto in russo (cf. es (16) e (30)-(34)) la presenza di modificatori dell'oggetto preservi il valore [-referenziale] dello stesso; la loro funzione qui è quella di rimandare ad una sottoclasse di oggetti tipici e non di rendere più identificabile un singolo oggetto.

Il sintagma nominale 'giornale bielorusso' in (29), invece, con il verbo imperfettivo fattivo al passato, appare come [+referenziale], anche grazie alla relativa locativa ('dove si parlava di onorare la memoria dei caduti') che lo modifica rendendolo identificabile.

L'interpretazione [ $\pm$ referenziale] dell'oggetto e la sua distribuzione tra il singolare e il plurale dell'imperfettivo *čitat'* sono riassunti nella tabella sotto:

	[ + ref]		[ $\pm$ ref]		[-ref]		Totale FQ ass.
	FQ ass.	FQ %	FQ ass.	FQ %	FQ ass.	FQ %	
<i>čitat' gazetu</i>	41	11,45%	3	0,83%	131	36,59%	<b>175</b>
<i>čitat' gazety</i>	9	2,51%	-	-	174	48,60%	<b>183</b>
<b>Totale</b>	<b>50</b>	<b>13,96%</b>	<b>3</b>	<b>0,83%</b>	<b>305</b>	<b>85,19%</b>	<b>358</b>

I dati della tabella mettono in evidenza una netta preponderanza delle occorrenze [-referenziali], soprattutto al plurale (48,6%, rispetto al 36,59% del singolare), mentre gli oggetti [+referenziali] rappresentano soltanto il 11,45% al singolare e 2,51% al plurale del totale dei casi. Come noto, i nomi plurali sono intrinsecamente poco individuabili, e quindi tendono a ricevere o un'interpretazione [+referenziale] ma [-definita], oppure l'interpretazione [-referenziale] tipica dei contesti iterativi.

### 7.2.2. *Eventi tipici*

L'esito dello spoglio mostra una forte corrispondenza tra il valore [-referenziale] dei nomi e il carattere iterativo dei verbi, entrambi più frequenti. Si è visto sopra che i contesti in cui appaiono tali verbi (situazioni ripetute, abituali, modali),

combinati con oggetti [-referenziali] a maggioranza plurale, si associano ad un'interpretazione tipica dell'evento.

È un quadro che ricorda molto quello dell'italiano, dove i contesti considerati tipici consistono in asserzioni generali o abituali, con gli argomenti del verbo prevalentemente plurali, [-referenziali] o ambigui, trattati più dettagliatamente nel § 6.

In russo i pochi casi ambigui sono limitati all'oggetto singolare, quando il contesto non offre abbastanza informazioni per permettere di stabilire se si tratta di un unico atto di lettura oppure di una lettura reiterata nel tempo, come nell'esempio che segue:

(35) *Čitaja<sub>IPFV</sub> našu gazetu<sub>SG</sub>, očen' obidno videt' kolchoz "Majak" pervym, vtorym, kraj tret'im snizu. ARM, vishkil.ru*  
 'Leggendo<sub>IPFV</sub> il nostro giornale<sub>SG</sub>, è molto deludente vedere il kolchoz "Majak" al primo, secondo o al limite al terzo posto dal basso.'

Tuttavia, nella maggioranza degli esempi tratti dal corpus russo, sono presenti indicazioni contestuali sufficienti ad assegnare un valore [ $\pm$ referenziale all'oggetto].

### 7.3. Perfettivo

Il verbo 'leggere' al perfettivo ha due realizzazioni lessicali in russo (*pročitat'* e *pročest'*) ed è di gran lunga meno frequente dell'imperfettivo (43 occorrenze rispetto a 358), come dimostrato nella tabella sotto:

	[ + ref]		[ $\pm$ ref]		[-ref]		Totale
	FQ ass.	FQ %	FQ ass.	FQ %	FQ ass.	FQ %	FQ ass
<i>pročitat' gazetu</i>	3	6,97%	2	4,65%	10	23,25%	15
<i>pročest'gazetu</i>	4	9,30%	1	2,32%	6	13,95%	11
<i>pročitat' gazety</i>	7	16,27%	-	-	1	2,32%	8
<i>pročest'gazety</i>	5	11,62%	-	-	4	9,30%	9
<b>Totale</b>	<b>19</b>	<b>44,18%</b>	<b>3</b>	<b>6,97%</b>	<b>21</b>	<b>48,83%</b>	<b>43</b>

I dati della tabella non offrono risultati significativi; si nota una leggera preferenza per gli oggetti [-referenziali] che rappresentano il 48,83% dei casi rispetto al 44,18% [+referenziali], ma in sostanza la distribuzione dei due valori appare abbastanza equilibrata, diversamente dai dati dell'imperfettivo dove prevalgono gli oggetti [-referenziali]. La stessa frequenza dei perfettivi rispetto agli imperfettivi appare eloquente. Nel complesso, avendo stabilito che in russo gli eventi tipici vengono espressi dall'aspetto imperfettivo, non ci soffermiamo ulteriormente sui dati del perfettivo che appaiono utili a questo punto solo come una sorta di controprova.

## 8. *Corpus parallelo*

La ricerca condotta sul corpus parallelo russo-italiano del NKRJA non ha prodotto risultati significativi, poiché le dimensioni ridotte del corpus parallelo non permettono di estrarre un numero di occorrenze sufficiente a individuare corrispondenze d'uso che avvalorino o smentiscano l'ipotesi di partenza.

Sono state prese in considerazione tutte le occorrenze della costruzione LEGGERE IL GIORNALE in testi sia originali che tradotti, di entrambe le lingue.

Per quanto riguarda la costruzione italiana, sono stati ricercati i lemmi *leggere* e *giornale* adiacenti o ad una distanza massima di 5 parole. La ricerca ha restituito solo 28 occorrenze, di cui 15 con oggetti [-referenziali]. Per quanto riguarda la costruzione russa, la ricerca, impostata con analoghi criteri, ha restituito risultati ancora più esigui e comunque già compresi nella ricerca precedente. Tuttavia anche questo piccolo campione permette di trarre alcune considerazioni interessanti. Gli esempi discussi sono tutti riportati con l'originale in prima posizione, seguito dalla traduzione. La costruzione indagata potrebbe essere realizzata in entrambe le lingue, oppure comparire solo in una delle due, indipendentemente dalla direzione della traduzione.

Il contesto che accompagna l'esempio (36) suggerisce che si tratta di un evento reiterato. Malgrado nell'originale russo l'oggetto sia al plurale, più frequente nel caso degli eventi tipici, il traduttore ha scelto in italiano di marcare l'oggetto al singolare con l'articolo determinativo, che rappresenta la soluzione più naturale per questa lingua. Nella seconda frase di questo esempio, invece, che pure contiene un'indicazione per interpretare l'evento come ripetuto (*come prima*), i nomi oggetto al singolare sono tradotti al plurale con l'articolo Ø (*portandogli brodi, limonate, uova da bere, tè*), che costituisce la soluzione più frequente per oggetti [-referenziali] ma non [+tipici]:

(36) *Nikolaj Petrovič čital<sub>IPFV</sub> emu žurnaly<sub>PL</sub>, Fenečka emu prisluživala po-prežnemu, prinosila bul'on, limonad, jajca vsmjatku, čaj; no tajnyj užas ovladeval eju každyj raz, kogda ona vchodila v ego komnatu. (NKRJA, I.S. Turgenev, Otcy i deti)*

*Nicola gli leggeva il giornale, Fènicka lo serviva come prima, portandogli brodi, limonate, uova da bere, tè; ma un segreto terrore la prendeva tutte le volte che varcava la soglia della camera. (NKRJA, I.S. Turgenev, Padri e figli, trad. F. Verdinois)*

Naturalmente i risultati dell'indagine condotta sul corpus parallelo sono condizionati anche dalle scelte del traduttore, che sono soggettive. Negli esempi russi, la costruzione compare sempre all'aspetto imperfettivo, salvo un perfettivo delimitativo con oggetto diretto implicito (37) ma ricavabile dal contesto, che rimanda ad una lettura che permetta di rimanere al corrente delle 'ultime notizie' (*novosti*). Tale oggetto viene reso esplicito in modo piuttosto arbitrario<sup>8</sup> dalla traduzione italiana (*leggo un po' il giornale*):

<sup>8</sup> In realtà il delimitativo implica solo una lettura breve e il contesto non autorizza a tradurre *počitat'* con 'leggere un po' i giornali', in quanto si potrebbe raggiungere l'obiettivo di tenersi informati anche con un altro tipo di pubblicazioni.

(37) *Utro počitaeš'*<sub>PFV</sub>, *nado byt' au courant vsego, znat' novosti.* (NKRJA, I. Goncarov. *Oblomov*)  
*La mattina leggo un po' il giornale, bisogna essere au courant di tutto, sapere le novità.* (NKRJA. I. Goncarov. *Oblomov*, trad. A. Michettoni)

Alcune decisioni del traduttore sono ancora più radicali, come in (38) dove *leggono i giornali* traduce l'originale russo *šestjat gazetami* 'sfogliano i giornali', costruzione che rimanda comunque ad un'attività tipica, al pari delle altre attività con cui si intrattengono i soldati non iscritti al partito (*igrat' v šaški* 'giocare a scacchi' e *kurit'* 'fumare'<sup>9</sup>):

(38) *Rjadom v čital'ne bespartijnye krasnoarmejcy iz batal'ona VČK igrat' v šaški, šestjat*<sub>IPFV</sub> *gazetami*<sub>PL</sub>, *kurjat.* (V. Zazubrin, Ščepka)  
*Li accanto, nella sala di lettura, i soldati del battaglione della VČK non iscritti al partito giocano a scacchi, leggono i giornali, fumano.* (NKRJA. V. Zazubrin. *La scheggia*, trad. S. Vitale).

Nel complesso, il corpus parallelo offre risultati poco significativi, ma mette in evidenza alcuni problemi tipici dello strumento, come il ruolo del traduttore, che può interferire con l'individuazione di convergenze o divergenze tra le lingue analizzate, e la tipologia testuale prevalente, in questo caso la narrativa, che sbilancia il dato verso un'interpretazione specifica e non tipica dell'evento riportato.

## 9. Considerazioni conclusive

L'analisi dimostra che, almeno per quanto concerne la costruzione oggetto di studio, articolo e aspetto svolgono funzioni analoghe nella codifica della referenzialità: in italiano si osserva una corrispondenza molto forte tra l'interpretazione [-referenziale] dell'oggetto (e/o [+tipica] dell'evento) e l'articolo determinativo, in russo, invece, una corrispondenza piuttosto forte tra la medesima interpretazione dell'oggetto e l'aspetto imperfettivo.

Tale generalizzazione può essere estesa ad eventi e attività tipiche: non a caso, negli esempi raccolti erano spesso presenti nel medesimo contesto riferimenti ad altre attività tipiche, affini per obiettivi e modalità (informazione, svago, tempo libero) e analogamente marcate con l'articolo determinativo in italiano (v. sotto (40)) e l'aspetto imperfettivo in russo (38).

La nozione di "tipicità" si rivela tuttavia elusiva, in quanto fortemente determinata dal contesto: il repertorio degli eventi e delle attività tipiche è non solo culturo-specifico, ma anche non determinabile aprioristicamente, poiché all'interno di una stessa lingua/cultura un evento occasionale può assumere tratti tipici in contesti determinati (v. (4)-(5)). È inoltre interessante osservare che in italiano, dove sono presenti mezzi grammaticali per marcare l'interpretazione [-

<sup>9</sup> Come si può vedere, nella versione italiana in (38), il nome dell'espressione *giocare a scacchi* appare con l'articolo Ø; tuttavia l'articolo determinativo viene recuperato nella nominalizzazione: *il gioco degli scacchi*. Ugualmente *fumare*, se usato transitivamente per indicare un evento tipico richiede come oggetto un determinato debole: *fumare le sigarette / la pipa*.

referenziale] dell'oggetto, il determinativo debole è in competizione con l'indeterminativo. A tale distinzione formale si associa una distinzione semantico-funzionale che si realizza nel tratto [+categoriale] per l'articolo determinativo e [+generico] per l'indeterminativo: il primo infatti richiama per intero una categoria mentre il secondo un rappresentante qualunque della stessa (v. (4) e (21)). Tale distinzione riflette due diversi modelli di categorizzazione, noti in letteratura come *prototype-based* ed *exemplar-based*. Per quanto riguarda invece il russo, e la possibilità di veicolare tali distinzioni attraverso l'aspetto del verbo, i dati relativi al perfettivo sono troppo scarsi per permettere generalizzazioni.

Infine, un'ultima osservazione riguarda l'elevata frequenza di contesti ambigui, soprattutto in italiano. Ciò induce a ritenere che l'attribuzione ad un nome di una lettura esplicitamente [+specifico] oppure [+categoriale] o [+generica] costituisca un'informazione non "pertinente"<sup>10</sup>: il costo cognitivo associato a tale operazione risiede soprattutto nel fatto che, come detto sopra, la referenzialità costituisce un tratto scalare che non si risolve nell'opposizione binaria [ $\pm$ referenziale] e va trattato in termini di logica sfumata (*fuzzy logic*). Di contro, laddove ritenuta pertinente, tale informazione può essere agevolmente recuperata attraverso gli elementi del co-testo, che guidano il ricevente nella selezione delle informazioni necessarie a trarre le giuste inferenze. In (39), ad esempio, l'informazione ideazionale (*podumajte o tom, kak* 'pensate a come') e potenziale (*prijatno bylo by* 'sarebbe bello') che apre l'enunciato determina una lettura [-referenziale] dell'oggetto anche in presenza di modificatori e aggiunti che ne restringono la referenza:

(39) *Podumajte o tom, kak prijatno bylo by čitat' IPFV svežie gazety PL na anglijskom jazyke za čašečkoj kofe, sidja v ujutnom evropejskom kafe.* (ARM.book-kniga.ru)  
'Pensate a come sarebbe bello leggere i giornali freschi di stampa in lingua inglese mentre si sorseggia un caffè seduti in un confortevole caffè europeo.'

Oltre a verbi e avverbi, la medesima funzione può essere svolta anche da particolari classi di nomi, come quelli che rimandano ad usi e abitudini (*rito* in (40) e *obyčnoe javlenie* 'evento tipico' in (41), v. anche (6)):

(40) *Il rito sono le pastarelle dopo il pranzo di festa, leggere il giornale la domenica mattina, la colazione lunga quando si è in ferie o il preparare una tazza di tè.* (ARM, biblioteq.it)

(41) *Obyčnym javleniem sčitaetsja poobedat' vsej sem'ej prjamo na trotuare. Tut že ugoščajut prijatelej kofe i buterbrodami, i čitajut knižki ili gazety, kuplennye v sosednem lar'ke.* (ARM, blog.oktogo.ru)

'Una cosa comune per la famiglia è pranzare direttamente per strada, comprare lì caffè e panini e leggere libri o giornali presi nella bancarella accanto.'

<sup>10</sup> Nell'ambito della Teoria della Pertinenza (*Relevance Theory*) tale idea si riassume nel "Principio cognitivo della pertinenza", secondo cui la cognizione umana tende a massimizzare l'informazione pertinente, che è al contempo rilevante ma non richiede un elevato sforzo cognitivo per essere processata.

In conclusione, l'ipotesi iniziale di una distribuzione delle funzioni tra articolo e aspetto viene in parte confermata da una buona corrispondenza del determinativo italiano e dell'imperfettivo russo con una lettura [-referenziale] dell'oggetto. Per quanto concerne l'italiano, l'articolo determinativo si associa anche ad una lettura [+tipica] dell'evento, mentre l'indeterminativo, in caso di lettura [-referenziale], tende a rimandare ad eventi [-tipici] (cf. *guardare il TG / un documentario*).

## BIBLIOGRAFIA

- Aguilar-Guevara, A. (2014) *Weak definites. Semantics, Lexicon and Pragmatics*, PhD thesis, Utrecht.
- Aguilar-Guevara, A., B. Le Bruyn, J. Zwarts (a cura di) (2014) *Advances in Weak Referentiality*, Amsterdam: John Benjamins.
- Barsalou, L.W. (1983) "Ad hoc Categories", *Memory & Cognition* 11: 211–227.
- Benigni, V., L. Gebert (2019) "Determinatezza nominale e aspetto verbale: il caso dei verbi supporto", in O. Inkova, D. Mancheva (éds), *Contrastes. Études de linguistique slavo-romane*, Alessandria: Edizioni dell'Orso, 41-62.
- Carlson, G. (2006) "The Meaningful Bounds of Incorporation", in S. Vogeleer, L. Tasmowski (eds), *Non-definiteness and Plurality*, Amsterdam/Philadelphia: J. Benjamins, 35-50.
- Czardybon, A., J. Fleischhauer (2014) "Definiteness and Perfectivity in Telic Incremental Theme Predications" in D. Gerland, Ch. Horn, A. Latrouite, A. Ortmann (eds) *Meaning and Grammar of Nouns and Verbs*, Berlin/Boston: Düsseldorf University Press, 373-400.
- Dowty, D. (1991) "Thematic Proto-roles and Argument Selection", *Language* 76(3): 597- 619.
- Gebert, L. (2014) "Scelta aspettuale "oggettiva" e "soggettiva" e l'imperfettivo fattivo", in A. Bonola, P. Cotta Ramusino, L. Goletiani (a cura di), *Studi italiani di linguistica slava. Strutture, uso e acquisizione*, Firenze: University Press, 319-333.
- Govindarajan, V., B. Van Durme, A. S. White (2019) "Decomposing Generalization Models of Generic, Habitual, and Episodic Statements", *Transactions of the Association for Computational Linguistics, Volume 7*, 501-517.
- Leiss, E. (2007) "Covert Patterns of Definiteness /Indefiniteness and Aspectuality in Old Icelandic, Gothic and Old High German" in E. Stark, E. Leiss, W. Abraham (eds), *Nominal Determination. Typology, Context Constraints, and Historical Emergence*, Amsterdam/ Philadelphia: John Benjamins, 73-102.
- Mithum, M. (1984) "The Evolution of Noun Incorporation", *Language* 60: 847-894.

- Schwarz, F. (2014). "How Weak and how Definite are Weak Definites?", in A. Aguilar-Guevara, B. Le Bruyn, J. Zwarts (a cura di) (2014) *Advances in Weak Referentiality*, Amsterdam: John Benjamins, 213-235.
- Vogeleer, S. (2014) "Habituals with Indefinite Singular Objects: Aspect and Modality" *Recherches Linguistiques de Vincennes*, 41: 191-214.
- Wälchli, B. (2005) *Co-Compounds and Natural Coordination*, Oxford: Oxford University Press.